

L'INCHIESTA

**Bani Walid** Arrestato il somalo che gestiva il campo di transito dal deserto libico all'Italia

# “Bruciati con la plastica, stupri e scosse coi cavi”: il lager del kapò Osman

» DAVIDE MILOSA

Milano

“Sono stata violentata moltissime volte da Ismail. Ogni sera veniva a prendermi (...). Mi picchiava con pugni, calci, a volte con le cinghie, quando veniva a prendermi erano le dieci di sera e mi riportava nell'hangar alla tre di notte, per tutto quel tempo venivo violentata (...). Era impossibile ribellarsi perché ci avrebbero sparato”. Voci dall'inferno libico. Campo profughi di Bani Walid. Centinaia di somali reclusi, controllati ogni minuto da gente armata, torturata a ogni ora del giorno e della notte. Come in un lager nazista. Artefice dell'incubo Osman Matammud, 22enne somalo, sul quale pesa un ordine di custodia cautelare per omicidio, stupro, sequestro di persona.

**È LUI ISMAIL** nelle parole, terribili, di una delle vittime. Lui che il 26 settembre scorso viene fermato dalla Polizia locale di Milano a due passi dal centro profughi di via Sarmartini. I vigili intervengono perché lo stanno linciando. Molte sue vittime lo hanno riconosciuto. Da allora, la Procura antimafia di Milano indaga a fondo, e soprattutto ascolta le testimonianze. “In 40 anni di carriera non ho mai visto un orrore simile”, ha commenta-

to ieri il procuratore aggiunto Ilda Boccassini che ha coordinato l'indagine. Agli atti raccontati di “ossa rotte”, di “sacchetti di plastica incendiati sulla schiena affinché la plastica bruciata colasse giù” e anche di persone uccise perché non avevano pagato per il futuro viaggio sui barconi verso l'Italia. Viaggio per il quale Osman pretendeva fino a 7.500 dollari pagati con il sistema delle rimesse in contanti.

**“NOI** – racconta una ragazza di 17 anni – dormivamo in un hangar. Eravamo 400 persone. L'hangar era chiuso con delle catene, quindi era impossibile uscire. Ismail voleva stuprarmi ma non ci è riuscita perché io sono infibulata”. Ismail non si ferma. La trascina in una stanza, le lega le mani, “ha aperto un taglio attraverso l'infibulazione. Dal dolore sono svenuta”. Altra testimonianza: “Non erano solo botte, erano torture. Ismail tutto il giorno violentava le donne e picchiava le persone”. Quando entrava nell'hangar Ismail urlava: “Io non sono somalo, non sono musulmano, sono il vostro padrone”.

A parlare è un ragazzo somalo. Il suo racconto ricalca la descrizione di un campo di concentramento. “Gli uomini lavoravano. Venivamo portati in una zona vicina dove Ismail

stava costruendo un altro campo. Quando lavoravamo eravamo sorvegliati da uomini armati”. E ancora: “Ismail era un sadico, l'ho visto picchiare selvaggiamente delle persone, li picchiava fino a che svenivano e continuava a picchiarli. Io sono stato picchiato talmente forte che per due settimane non sono riuscito a mangiare, dovevano imboccarmi”. Le torture, poi. “Fuori dall'hangar c'era una costruzione. Qui c'erano sbarre, bastoni, fruste, pinze con cui dare le scosse”.

**UN ALTRO GIOVANE** somalo: “Nell'hangar dormivamo per terra, accatastati l'uno sull'altro. Ho visto Ismail spaccare caviglie e polsi con i tondini di ferro pieno. Ismail faceva abbassare la testa a tutti, ci diceva che lui era Dio e che non potevamo guardarlo”. Sono nove le persone ascoltate dalla Procura e tutte le loro dichiarazioni “appaiono convergenti”. Ci sono le violenze e anche gli omicidi. Almeno quattro quelli contestati. Quelli di due ragazzi “presi da Ismail nel capannone”. I corpi saranno poi gettati davanti a tutti. “Ci ha detto che le loro famiglie non avevano pagato. Ricordo che Ismail lasciò per tre giorni il cadavere di una persona all'esterno dell'hangar allo scopo di mostrare cosa sarebbe accaduto a chi non pagava”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Chi è**



**Osman Matammud, 22 anni, è l'aguzzino del campo di transito arrestato e sotto processo a Milano dopo le testimonianze raccolte dalla comunità dei profughi che avevano cercato anche di linciare il giovane**  
.....



**Inumeri**

**7.000**

I dollari richiesti per il viaggio fino alle coste italiane

**400**

Le persone ammassate di volta in volta nell'hangar nel deserto libico

.....